

MANET INCISORE

6 aprile – 28 maggio 2017
Casa natale di Raffaello – Urbino

Inaugurazione giovedì 6 aprile, ore 11,30

Alla scoperta dell'anima grafica di Édouard Manet (Parigi 1832-1883), ossessionata da quell'insaziabile bisogno di reale che anche nel bianco e nero, così come accadeva parallelamente in pittura, trovò nel Maestro impressionista un pioniere straordinario. La mostra offre ai visitatori della Casa natale di Raffaello l'occasione di conoscere il capitolo affascinante – ma ancora poco noto rispetto a quello relativo alla produzione pittorica, oggetto di una importante esposizione al Palazzo Reale di Milano – che l'Artista segnò nella storia dell'incisione, riuscendo a tradurre sulla lastra il verbo realista e le vibrazioni atmosferiche delle sue immagini a colori.

Organizzata dall'Accademia Raffaello in collaborazione con la Galleria Ceribelli di Bergamo e l'Accademia di Belle Arti di Urbino, l'esposizione presenta 30 incisioni realizzate da Manet tra il 1860 e il 1882 utilizzando le tecniche dell'acquaforte, dell'acquatinta e della puntasecca. Acquistate nel 1905 da Alfred Strölin per essere tirate in 100 esemplari, le 30 lastre rappresentano una raccolta esaustiva della produzione dell'Artista. Furono, infatti, selezionate come le opere più indicative della sua ricerca sul mezzo per dar vita ad una delle tre maggiori edizioni postume dedicate all'esperienza grafica del Maestro. Nel caso di Manet, infatti, le pubblicazioni postume risultano indispensabili per lo studio della sua ricerca grafica, non essendo mai state realizzate da lui o dagli stampatori con cui all'epoca lavorava vere e proprie edizioni panoramiche della sua produzione.

Nelle incisioni in mostra si incontrano soggetti di riproduzione, ispirati cioè ai suoi quadri o alle tele di altri Maestri – come *Il chitarrista spagnolo*, derivato dal suo olio oggi al Metropolitan di New York, o *I piccoli cavalieri*, trascrizione grafica di un dipinto di Velasquez conservato al Louvre. Ma anche invenzioni, personaggi, scene di genere, nature morte, ritratti, tra cui l'effigie di Baudelaire, al quale si deve il debutto del giovane Manet con *I gitani* del 1862 nella *société des aquafortistes* e dunque nel mondo dell'incisione. Tra le prove migliori si segnalano *Lola di Valenza*, derivata dal celebre dipinto oggi conservato al Museo d'Orsay e *La toilette*. Curiosa anche la versione calcografica di *Olympia*, diretta discendente dalla *Venere d'Urbino* di Tiziano: tratta dal quadro presentato al Salon del 1865 tra l'indignazione e il biasimo di tutti, l'incisione strega lo spettatore con lo stesso mix di classicità e moderna seduzione, che hanno fatto del dipinto un capolavoro di rottura nella storia dell'arte.

Anche dal punto di vista tecnico, le incisioni esposte consentono di rileggere tutte le fasi essenziali della ricerca grafica dell'artista – che alterna periodi concentrati sulla resa atmosferica e sull'effetto pulviscolare della luce a brani incredibilmente "sintetici" – e svelano un vocabolario personalissimo fatto di diversi elementi: lo studio di Maestri come Rembrandt, Goya, Canaletto, Callot e Tiepolo unito all'emergenza di attualità, il clima esotico registrato nei soggiorni in Spagna, l'essenzialità compositiva scoperta nell'arte giapponese, la semplicità della composizione, gli improvvisi scarti tonali, la spontaneità del disegno, l'uso istintivo e quasi automatico del tratto, quasi che considerasse la lastra come un blocco fortuito per gli appunti. Ma soprattutto l'abitudine a tracciare le forme in libertà, senza premeditare i soggetti, a restituire istanti di "vita vera" freschi come uno scatto fotografico, genuini come un bozzetto. In filigrana, un unico filo rosso: quel gusto dell'impressione che emerge dalla presa diretta di immagini del quotidiano e si manifesta in un segno libero e istintivo che insegue inediti effetti atmosferici e svela gli umori dei personaggi indagati con rara e seducente introspezione. Questi gli ingredienti di quella che Baudelaire definì "la scoperta di un meraviglioso quotidiano" di Manet, nella grafica così come nella pittura.

La mostra è corredata da un catalogo (Lubrini Editore) con testo di Chiara Gatti.

ORARI DI APERTURA

Lunedì – sabato: 9-19

Domenica: 10-13, 15-18

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Casa natale di Raffaello

via Raffaello 57

61029 URBINO PU

Tel. e fax 0722-320105

segreteria@accademiaraaffaello.it